

Viaggio poetico in una famiglia di oggi il ritorno di fiamma ha i colori del Cile

LA RECENSIONE

Se parliamo di letteratura cilena, autori come Neruda, Allende, Sepúlveda, Serrano, li conoscono tutti, più o meno. Già con Roberto Bolaño la questione diventa più complicata, potrebbe sembrare un autore di nicchia, diciamo, certo, una nicchia grandissima ormai, ma sempre di una nicchia si tratta. Da cosa dipende? Dal passaparola? Dal canone letterario che ancora oggi, il più delle volte, si rivela troppo eurocentrico, americanocentrico? Può darsi. Il mio preferito, Alejandro Zambra, come tanti scrittori, in Italia ha avuto una storia edito-

riale un po' complicata. È comparso nel 2007 con *Bonsai*, pubblicato da Neri Pozza, poi sei anni dopo Mondadori ha pubblicato *Modi di tornare a casa*, poi sono arrivati *Risposta multipla* (SUR, 2014), *I miei documenti* (Sellerio, 2015), *Storie di alberi e bonsai* (Sellerio, 2018) e adesso, finalmente, è arrivato il suo nuovo romanzo, pubblicato sempre da Sellerio, *Poeta cileno* (traduzione di Maria Nicola).

GENERAZIONALE

Dopo una piccola parentesi "combinatoria", un libro-game, potremmo dire, degno di Queneau e di Cortázar (*Risposta multipla*), Zambra torna con un romanzo

generazionale, che mescola poesia, lessico familiare e la storia di un paese, il Cile, che ha la voce e l'aspetto di chi lo abita, di chi prova, quotidianamente, a raccontarlo. Nella prima scena vediamo i due protagonisti, Carla e Gonzalo, adolescenti, che si affidano a un poncho di lana per scoprire,

NEL ROMANZO DI ALEJANDRO ZAMBRA I PROTAGONISTI CARLA E GONZALO SI RITROVANO DOPO NOVE ANNI

lentamente e voracemente, i piaceri del sesso. La prima volta, la perdita della verginità, per Gonzalo diventa l'occasione ideale per scoprire e mettere a nudo la sua vena poetica, per Carla, invece, significa esperienza, che il mondo, d'ora in avanti, non sarà più quello di prima, che quello è solo l'inizio dell'avventura, della libertà, la consacrazione della giovinezza.

LE STRADE

La storia, da quel momento, finisce, i due prendono strade diverse, lontane, che sembrano destinate a non incrociarsi più, e invece, nonostante l'immensità di una città come Santiago,



Alejandro Zambra, 45 anni



ALEJANDRO ZAMBRA
Poeta cileno
SELLERIO
trad. di Maria Nicola
448 pagine
17 euro

nove anni dopo si ritrovano. Lei ha un figlio di nome Vicente, un bambino vivace, intelligente, che mangia quasi solamente cibo per gatti, forse per empatizzare con il suo, di nome Oscuridad. Vicente all'inizio sembra voler ostacolare la relazione della madre con questo nuovo ospite, ma con il tempo impara ad accettarlo, e prova insieme a lui a sciogliere un nodo linguistico intricatissimo, quello della parola "padastro" (patriño), che significa sì "marito della madre, rispetto ai figli di lei", ma anche "cattivo padre", "ostacolo, impedimento o inconveniente". Così, questo romanzo diventa un viaggio all'interno di una famiglia, di più famiglie, in cui la biologia è destinata a lasciare spazio all'amore, in cui la vita viene mostrata e raccontata nella sua versione più vera, più poetica, più umana.

Giorgio Biferali
© RIPRODUZIONE RISERVATA

